

# *Sudafrica Botswana Zimbabwe*

## PREMESSA:

Durante i mie viaggi mi piace prendere appunti e curiosità dei luoghi che attraverso, ho notato che arrivando a casa a volte è piacevole navigare con la fantasia nei posti dove si sono provate un'infinità di emozioni.

Ovviamente non sono uno scrittore e tanto meno mi atteggio ad esserlo, prendi questa raccolta di pensieri in modo easy, magari qualche appunto potrà esserti utile in un tuo futuro viaggio.

Un grazie a nostri compagni di viaggio:

Danilo-Anna-Cece-Amedeo Edoardo-Gloria-Riccardo

Km. Percorsi 5200 di cui 980 di pista fradicia



20/12/2006 Johannesburg-Bloemfontein km. 512

Ritiriamo la nostra fuoristrada, attrezzata di tutto punto dalla Britz poco lontano dall'aeroporto, dopo un rapido ceck-list ci mettiamo in tangenziale e cerchiamo di raggiungere al più presto Bloemfontein, il tempo non è male ma in lontananza vedo un cumulonembo decisamente minaccioso.

Edoardo ci aspetta per cena con Danilo e Dario ed anche se un po' stanchi siamo felici di trovarci tutti insieme per una bella grigliata in un ottimo ristorante al centro città.

La macchina è già piazzata e per una settimana vivremo all'interno dell'aviosuperficie di New Tempe, tenterò di volare ma l'inclemenza del tempo non mi permetterà nulla di eclatante. Gli altri italiani in stanza a Gareip-dam passeranno a trovarci poco prima di Natale in rientro per l'Italia.

Tra un temporale e l'altro arriva il momento della partenza verso nord.

Unica nota piacevole riguardo al volo è quello di Natale con mia figlia Isabelle.



26/12/06 Bloemfontein-Zeerust km. 512

Meeting point in Maffikeng con gli altri della banda, Danilo e Edo.

Parte male in quanto loro sono in ritardo e quindi modifichiamo l'incontro a più a nord, a Zeerust dove cercheremo un campeggio per la notte, nel frattempo noi che avevamo preso posto nel parco di Maffikeng facciamo un giro riuscendo a vedere un rinoceronte nero con il suo piccolo molto bello.

Serata tranquilla in un camp-site con possibilità di elettricità e bagni, alla mattina partenza per la dogana del Botswana.



27/12/06 Zeerust- Serowe km. 462

La strada verso la dogana di Lobate è perfetta, a dir il vero sin d'ora bisogna stare attenti solo a soliti animali e bipedi che si buttano in mezzo alla carreggiata in modo improvviso.

Appena arrivati cominciamo le solite formalità con dichiarazioni e visti, bisogna cambiare 50\$ per pagare la tassa d'ingresso.

Procediamo velocemente verso Gaborone per poter cambiare della valuta locale (1 € = 6 pula ) e riusciamo a fare tutto in un grosso centro sulla strada che porta a nord direzione Serowe.

Appena espletato tutti gli impegni e aver dato un'occhiata alla città, visto che il caldo comincia a farsi sentire, tiriamo dritto per Serowe dove ci fermiamo a fare campo.

Il camping è veramente carino anche se manca l'acqua e i servizi sono delle vecchie latrine!

In ogni caso tutto pulito e con una sontuosa pasta all'olio e grana la serata va via che è un piacere, tutti a letto con i soliti rompiscatole di uccellini chiacchieroni!

Sino ad ora di zanzare nemmeno l'ombra.



28/12/06 Serowe-Kubu Island km. 357 (235)

Giornatona che comincia con sole e una buona colazione, consumiamo più caffè di un bar del centro, qualcuno prova anche la corsetta pro dieta ma durerà poco!

Ci infiliamo in città e riusciamo anche ad incasinarci per trovare l'uscita verso Orapa, paesino a nord-ovest dove parte una pista che ci dovrebbe portare nella riserva del MAKGADIKGADI, vasta depressione che qui prende il nome di pan ed è costituita di sabbia mischiata a minerali salini sali di vario tipo.

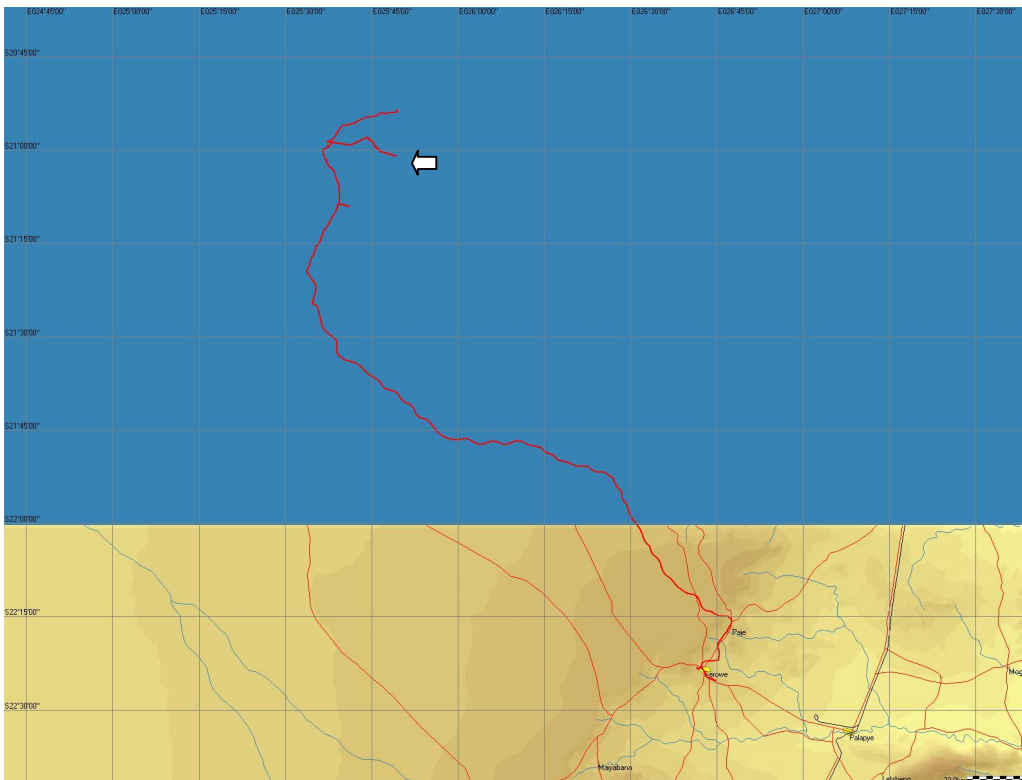
All'interno di questo deserto salino c'è un'isoletta (Kubu Island) di origine rocciosa dove sono cresciuti dei maestosi baobab.

Dopo i primi km con vaste pozze di acqua e fango arriviamo nel pan sconsigliato vivamente da tutte le guide in nostro possesso, ma forti dei punti gps proviamo timidamente a seguire una traccia semi asciutta.

Il primo a restare fermo nel fango sono io, complici le coperture della mia toyota che non sono esattamente tassellate, anzi sono lisce da sabbia secca, uno strappetto per uscirne fuori e procediamo con cautela.

Dopo una trentina di km capiamo che la fence alla nostra sx non ha un passaggio e l'isola in quel modo non la prenderemo mai, dietro front e troviamo l'entrata con tanto di ranger che ci avverte che la pista verso Kubu è molto allagata.....

Dopo una decina di km cominciamo a turno le piantate, non tanto per affondamenti, ma per vera mancanza di trazione; tanto che una volta ci siamo bloccati in due cercando di tirarci fuori.



a lato la traccia gps che finisce a Kubu-Island, si vede la deviazione a dx che non ci permetteva di arrivare all'isola senza abbattere la barriera!

Danilo baipassando la pista completamente allagata, affonda ad oltre cinquanta metri dal fondo duro e trainarlo risulta impossibile per le nostre cinghie, quindi tutti giù pala e forza bruta per uscire da quell'inferno.

Nel frattempo un nembo (temporale) comincia a scaricare ad una ventina di km. La situazione ci sta per sfuggire dalle mani.

Mi prendo la briga di un ultimo test cercando di capire come evitare le zone "velenose" da quelle navigabili, ora il terreno presenta delle grosse chiazze di sale/terra contornate da isolette erbose, a quanto pare con un po' di fortuna procedo in maniera sicura senza impiantarmi anche se certe volte non riesco nemmeno ad accelerare senza che pattinino le mie slick.

Kubu si intravede quando si raggiunge la sommità dei cippi più alti ed ora le distese saline sono così ampie da poter tenere la quarta e i 90/100 km/h, certe zone contengono ancora molta acqua e sono molto insidiose a quella velocità.

La carovana arriva a destinazione con soddisfazione di tutti, maestosi baobab si adagiano sulla roccia e sotto al più grande prepariamo il campo con grigliata e serata accanto al fuoco.

Un suono-simil ruggito ci innervosisce un po', ed anche le bestie intorno a noi sono agitate, ritiriamo i bambini in tenda ed aspettiamo la mattina.



29/12/06 Kubu Island-Maun km. 396

È mattina, il ranger ci fa firmare il libro passaggi e riscuote la tassa per il parco ed il campeggio. Chiediamo che genere di animale potrebbe aver fatto quel ruggito e ci rassicura che non hanno felini di grossa taglia. Chiedetelo a Edo se un gatto fa quei versi!

Direzione nord fino a trovare un posto di controllo veterinario e da lì 90 km. di pista semi bagnata e veloce, il passaggio è obbligatorio in quanto tutta la zona è recintata da una doppia fence a protezione degli animali.

Purtroppo per un missing understanding perdiamo Edo e cominciamo una folle rincorsa per dare una soluzione a questo casino, macchine uguali stessa autonomia e acqua; tecnicamente nessuno è a rischio ma le tracce nella bush sono molteplici e tutte vanno a nord. Edo è anche senza bussola e gps.

Ci troviamo all'uscita della pista dopo un paio d'ore.

Chiunque si sia perso un compagno in luoghi a noi non usuali sa come ci si sente, fortunatamente le emozioni negative si trasformano in una birra e via verso la strada che attraversa il NXAI PAN NATIONAL PARK.

Queste toyota fanno veramente il loro dovere, sull'asfalto puoi fare anche i 140k/Kh ma al primo attraversamento di elefanti grossi come un tir riduciamo la velocità e ci guardiamo in giro un po' di più.

Raggiungiamo MAUN dopo una piccola sosta, spuntino ad un orario decente.

Ne approfittiamo per fare carburante, acqua, viveri è l'ultimo avamposto dove senza difficoltà puoi trovare tutto ciò.

Vedo delle 4x4 attrezzate e vado ad ottenere informazioni sullo stato delle piste e sulla situazione gasolio in Zimbabwe.

Si decide per un campeggio fuori città teoricamente dalle guide che abbondano a bordo tutti sono accettabili, praticamente il nostro non è sicuramente all'altezza della zona che è punto di partenza di molte escursioni organizzate in aereo e barca.

I servizi igienici sono infestati da coleotteri grossi come noci. Ecco cosa colpivamo in continuazione sul cristallo durante i trasferimenti!

Piazziamo le macchine, ma poi ci fanno spostare in un posto più "safe"... si capisce che ci siamo avvicinati alla città.

Ceniamo al ristorante che è ben curato, prenotiamo anche la colazione della mattina. Comincia a piovere....



30/12/06 Maun-Okavango delta Km. 150

Risveglio con pioggia fastidiosa, air-camping fradice e tutto appiccaticcio, per ora ancora senza zanzare e pensate che abbiamo dormito sul bordo di un fiume, mah. Colazione e breafing: la giornata ci dovrebbe portare all'interno del delta dell'OKAVANGO un fiume imponente che nasce in ANGOLA e si perde nel deserto del KALAHARI.

Pochi km di asfalto e poi una bellissima pista, con sali scendi da fare a mille, anche un po' pericolosa in quanto non è che sei proprio solo sulla pista.!

Cominciano le prime pozze di acqua non molto profonde ma abbastanza insidiose per le grosse tracce scavate nel fango, col differenziale centrale bloccato molte volte ti parte la macchina in testacoda e non c'è verso di riprenderla.

Una trentina di km e siamo al gate d'entrata del Moremi Game Reserve, le formalità si limitano ai documenti della registrazione ed ai pagamenti delle varie tasse.

Ora siamo dentro al primo parco del Botswana le piste sempre di sabbione con grandi pozze non presentano grosse difficoltà, ma se si mettono le ruote fuori dalla pista, l'erba cede e ci si pianta immediatamente. A turni ci trainiamo e cominciamo ad incontrare giraffe, licaoni, zebre in un ambiente realmente selvaggio che invita alla prudenza.

Isabelle e Luca scendono dalla macchina per fare delle foto alle giraffe che non sembrano per nulla intimorite, si incontrano pochissime 4x4 di turisti locali, perlopiù sudafricani in vacanza estiva.

La giornata fila via, il caldo è tornato ed ora si sta' molto meglio, nelle radure diversi elefanti pasteggiano in continuazione, i nostri passeggeri seduti sul tetto della jeep scattano foto e si godono il paesaggio.

Ci fermiamo in un safe-place per cucinare una pasta, la scusa è sempre quella dei bambini piccoli che devono mangiare, ma la realtà è che stiamo mangiando ad ogni occasione possibile.

Dobbiamo pensare a qualcosa per la serata e anche ad occupare le ultime ore di luce, quindi decidiamo di avvicinarsi vicino ad una specie di imbarcadero dove delle piccole barche di alluminio fanno delle gite nel delta.

Ne prendiamo una per 290 pula e ci facciamo portare alla ricerca degli ippopotami.

Nel frattempo sta arrivando un temporale memorabile che diffonde dei colori strepitosi.

Gli ippo ci sono eccome, tanto che per poco non finiamo in groppa ad uno tutto spaventato, una miriade di uccelli si apprestano a passare la notte al riparo delle mangrovie.

Rientriamo e ci accampiamo in una radura che doveva essere abitata abitualmente dagli elefanti visto la quantità di escrementi nella zona.

I ranger ci assicurano che gli animali si fanno gli affari loro, basta non disturbarli in modo violento.

Accendiamo un fuoco in maniera difficoltosa visto che l'umidità ha lasciato nella zona solo legname umido.

Danilo va in avanscoperta per verificare la possibilità di alloggiare ad un lodge a circa due km: 500\$ dollari US a notte colazione non compresa e tra le altre cose it's all booked.....

Due pentole di pasta all'italiana ci smorzano un po' il fastidio della pioggerellina del nembo dissolto.

Lascio la macchina aperta, mi sento molto più tranquillo visto che qui non si vede l'ombra di umani pericolosi, sarà una bella stupidata perché purtroppo se gli umani non ci sono gli animali attendono solo il nostro sonno.

Dalle urla di Nene (mia moglie) sembra proprio che un gattone stia pasteggiando nella tenda....

La spazzatura e le pentole sporche hanno attirato una jena solitaria che dopo aver ripulito e sparso di tutto e di più nel raggio di cento metri, cercava pure i biscotti per la colazione all'interno della mia toyota provocando degli scossoni notevoli.

Cambiamo la configurazione degli ospiti nelle tende in modo da tenere i bambini tutti con gli adulti, osserviamo poi per tutta la notte la jena che nel frattempo ritorna in compagnia del suo piccolo e cercheranno di mangiare il possibile, pentole comprese.



31/12/06 Okavango delta-Savuti camp

Al nostro risveglio dobbiamo rimettere in ordine il disastro della spazzatura dispersa intono al campo e partiamo per il tour del MOREMI WILDLIFE RESERVE.

Una serie di piste si districano nella boscaglia, la meteo è pessima la pista così così tiriamo dritto verso il NORTH GATE per trovare un campeggio un po' civile per il capodanno.

Verso l'una usciamo dal parco per entrare nel CHOBE lungo una pista sabbiosa e piena di pozzanghere, all'entrata il ranger ci rassicura che in circa tre ore ce la dovremmo fare a coprire il centinaio di km che ci dividono dal SAVUTI camp site, un ottimo campeggio dove speriamo di trascorrere il fine anno.

Ormai ci siamo abituati a queste piste dove non è difficile vedere gli schizzi d'acqua sopra il cristallo ed è un continuo spostarsi a destra e sinistra per trovare la buca meno profonda.

Tantè che stiamo tenendo una bella media, in due ore e mezza dovremmo arrivare a destinazione.

La toyota di Edo non arriva.

Danilo ed io torniamo per capire il problema anche perché non ci sono state tracce dubbie sulla direzione.

Troviamo Edo con il cofano aperto ma con il motore in moto, ci spiega che il motore si è fermato ma ora gira bene, controlliamo il filtro aria: tutto ok a parte l'inevitabile umidità.

Pochi km dopo sono costretto a rimorchiarlo con il motore bloccato senza possibilità di appello.

Purtroppo l'umore non è dei migliori ma organizziamo ugualmente il nostro campo, è l'ultimo giorno dell'anno, tiriamo fuori le bottiglie di spumante italiano e tutto quello che passa il convento, domani ci organizziamo per capire cosa è successo al motore.



01/01/07 Savuti primo giorno dell'anno

Dei sudafricani vicini ci offrono il loro turaya (telefono satellitare) per chiamare i responsabili dell'agenzia di noleggio delle nostre fuoristrada, e con i dovuti ritmi africani decidiamo di abbandonare la toyota da una guardia del campeggio e suddividere gli equipaggi e vettovaglie e proseguire verso nord.

Abbiamo provato a dare un'occhiata al motore, è proprio bloccato e acqua all'interno non c'è ne' forse una paletta della turbina si è infilata in uno dei pistoni, ma non potendo toccare troppo l'unica via è quella di lasciarla al suo destino.

L'idea è di arrivare a Victoria Falls dopo aver passato la dogana dello ZIMBABWE.

La pista come al solito è fradicia, sabbiosa e piena di buche, ma ormai ci siamo abituati a questo genere di fondo e quindi la si prende con filosofia.

E talmente tutto così verde che la sabbia gialla esce solo sul passaggio delle ruote lasciando due strisce che a volte sono intrise di acqua.

In una sosta sento un sibilo zona radiatore, apparentemente non vi sono perdite di liquido, scoprirò poi che era il radiatore dell'aria condizionata che si è forato.

La pista cambia ed il clima è leggermente più asciutto, alziamo la media e siamo in dogana con un buon margine sulla luce.

Le formalità doganali sono le solite e nemmeno lunghe, tanto che in meno di un'ora siamo a Victoria Falls alla ricerca di un lodge che ci garantisca quantomeno un letto asciutto!

Si capisce subito che siamo in una città altamente turistica e dobbiamo solo trovare la giusta sistemazione rapporto qualità prezzo.

In effetti riusciamo ad organizzarci in una ottima struttura a due piani di costruzione tipica, con tetto in paglia e zanzariere sui letti.

Siamo tutti alloggiati stile grande famiglia, veramente molto buffo.

Dopo le varie trattative per il costo della notte arriviamo a definire in 180 \$ americani compreso la colazione, ci sistemiamo e i ragazzi riescono pure a farsi un tuffo in piscina.

Si cerca un bel posto per la cena, dopo tante serate attorno al fuoco un po' di comodità non vien poi male.

Siccome non abbiamo molto tempo, ormai sono già le venti, decidiamo di andare da spur che è una catena di ristoranti tipici dove si mangia bene e ad un prezzo tipo burghy.

Appunto ...

Al momento del conto cominciamo a far confusione tra dollari zimbawesi, americani e carte di credito.

Insomma il conto che in dollari americani ammontava a \$ 1.050,00 viene scontato se pagato con la carta di credito del 65% ma resta sempre una follia, non capiamo dov'è l'inghippo di questa rapina.

Consultandoci con delle signore del luogo nostre vicine di tavolo capiamo che tutto il dilemma è nel cambio della valuta: ufficiale 1\$=250\$ zimbawesi

Black 1\$=3000\$ zimbawesi.

Ora dobbiamo solo cambiare in nero i dollari americani che anche se un po' pericoloso è ovviamente una consuetudine, quindi fuori in macchina con le "gentili" signore che mettono mano al loro forziere e ci cambiano 1 a 2000 che per noi va benissimo e per loro ancor di più!

Ora mi torna tutto in mente: il mio viaggio passato in Niger e tutto questo cambio di soldi e benzina rigorosamente in nero, i luoghi dove trovare tutto senza passare dall'ufficialità', le ricevute della banca da far girare più volte per dimostrare di aver cambiato soldi ufficialmente.

Così ce ne torniamo a dormire sapendo di doverci procurare un po' di nero e programiamo la mattinata per contattare l'agente della Britz in stanza a Victoria. Rientrati nella nostra suite ci beviamo un bel caffè italiano e trascorriamo la serata in attesa di buone notizie sulla vettura di Edo.





02/01/07 VICTORIA FALLS

Programma della giornata è capire quando e come riusciremo a recuperare il fuoristrada di Edo, secondo visitare la cascate Vittoria e la cittadina.

Senza non poche discussioni con gli esercenti della casa, in quanto non volevano preparare la colazione per tutti! Lasciamo questo posto bello ma poco cordiale.

L'incontro con il responsabile della Britz ci assicura la macchina a Messina, punto di dogana tra lo Zimbabwe ed il Sudafrica, quindi appurato che da qua ce ne andremo ancora con solo le due macchine, procediamo la visita alle Falls che ci occupano tutto il pomeriggio.

Sono veramente imponenti queste cascate considerando anche l'eccezionale apporto d'acqua derivato da BOMBO, ciclone equatoriale a nord del Madagascar, la nebulizzazione di tutto quel liquido non ci permette quasi di fare foto.

Subito verso est dell'entrata delle Falls c'è il ponte di collegamento tra lo Zimbabwe e lo Zambia dove si può fare una passeggiata senza compilare troppe carte, decidiamo quindi di dare un'occhiata al dila' della frontiera.

La vista è veramente mozzafiato, c'è anche una punto per un base-jump proprio in mezzo al ponte che stimo un centinaio di metri di altezza.

Rientriamo per organizzare la serata e dobbiamo anche trovarci un nuovo posto per dormire, ieri sera non siamo rimasti pienamente soddisfatti, un giorno nella civiltà e siamo già schizzinosi!

Facciamo anche una sosta ad un mercatino locale pieno delle solite cose ad uso turistico, acquisti vari e grande soddisfazione delle nostre signore.

Ci permettiamo anche il lusso di un grandioso hotel "victoria falls hotel", al suo interno una moltitudine di foto e ritratti d'epoca fanno rivivere l'imperialismo inglese. Ci sediamo all'esterno con la vista sullo Zambia e ci facciamo servire un te e ci prendiamo un minimo di relax,.

La fortuna oggi è dalla nostra: troviamo un bed and breakfast di una signora italiana che per pochi ma utilissimi dollari americani ci mette a disposizione le stanze e la servitù per la colazione.

Venuta in Zimbabwe circa quindici anni or sono, ci racconta alcuni aneddoti e storie africane che lasciano intendere quali avventure devono aver passato i pionieri di queste terre.

Ora il governo a suo dire sta perdendo il controllo della situazione, basti pensare che solo dieci anni fa il cambio ufficiale era di un dollaro usa per 25 \$ zbw, ed ora dieci volte tanto.

Loro vivono molto bene e gestiscono la loro attività con molta professionalità, gestendo al pieno la servitù che ovviamente non manca da queste parti.

La cena, su consiglio di Mariolina, la facciamo in un tipico locale con balli folkloristici e musiche locali: the Boma

Interessante anche se prettamente turistico, il ristorante ci fa trascorrere una serata allegra e simpatica, i nostri bimbi e non solo loro si sono divertiti un casino.

Rientro e subito a letto: domani sveglia all'alba vogliamo raggiungere Messina e quindi il Sudafrica prima di sera.



03/01/07

Sveglia all'alba e gran colazione con bacon uova e di tutto e di più, soprattutto in una cucina quasi d'albergo.

Tutto pronto, partenza alle 6:40, Mariolina ci saluta e via dritti per gli ottocento km che ci dividono dal Sudafrica.

Non ci sono grossi problemi per la strada che è perfettamente asfaltata e veloce, l'unica accortezza sta nell'evitare la moltitudine di animali presenti al lato strada.

Il gasolio dovrebbe bastarci vista la nostra autonomia, ma scopriremo che in ogni caso lo si trova comunque.

Certo il prezzo non è confrontabile con quello sia del Botswana o Sa, ma di certo a piedi non ci resti.

Facciamo spesa dopo quattrocento km. In una grossa cittadina: BULAWAYO.

Dopo i rifornimenti di frutta e verdura, faccio anche gasolio ad un distributore e mi prendo una multa per eccesso di velocità: 500 \$ZBW per 25km/h extra.

Ben due dollari Usa al cambio ufficiale e 1/6 al nero, vorrei presentarla la ricevuta al primo autovelox italiano!

Si procede veloci ma la stanchezza si fa sentire, la giornata è splendida dal punto di vista meteo, e finalmente arriviamo in dogana per il rientro in Sudafrica, sono le quattro circa del pomeriggio.

Le pratiche sono le più lente di tutto il nostro viaggio e molta gente affolla i soliti sportelli, tutto sommato in un'oretta riusciamo a mettere tutti i timbri necessari, pulizia e disinfestazione delle scarpe indossate, quasi sequestro dell'ultimo pezzo di grana miracolosamente salvato dalla padronanza della lingua inglese di Edo e via verso il punto d'incontro per recuperare la sua macchina.

Messina è fornitissima e subito capiamo di essere tornati alla civiltà, bancomat supermercato, svariata scelta di ristoranti: siamo in Europa!

Troviamo un camp site fuori città ed è vicino al mitico Spur, dobbiamo solo attendere l'arrivo della nuova fuoristrada e poi tutto dovrebbe ritornare come prima.

Mentre attendiamo la macchina ci rimpinziamo di costine e carne da spur appunto.

Il nostro uomo arriva ad un orario decente con agganciata al traino una toyota benzina, dopo averla sganciata ci racconta che l'indomani salirà verso nord per recuperare il cadavere di automobile che abbiamo abbandonato a Savuti.



04/01/07

Questa mattina siamo ritornati in configurazione standard ovvero ognuno sulle proprie auto, così effettivamente siamo tutti più larghi e comodi, la destinazione è l'entrata nord del famoso KRUGER NATIONAL PARK.



Questo enorme parco è largo 60km, lungo più di 350km ed occupa circa 21.500 kmq.

Le cifre sono veramente impressionanti ed anche il numero di visitatori è elevato circa 5000 al giorno nell'alta stagione, tuttavia solo il 5% dello spazio è riservato al turista così da lasciare gli animali liberi nel loro abitat.

La nostra entrata è il Pafuri gate dove facciamo le nostre registrazioni e prenotiamo un camp site per la notte, qui a differenza del Botswana non puoi uscire dalle regole ferree del parco: niente giri sul tetto, non scendere dalla macchina, ecc.

Per noi sembra un po' il safari di Varallo Pombia! (N.D. piccolo zoo safari vicino a NOVARA (IT)). Tuttavia il primo elefante incavolato che troviamo sulla strada sembra riportarci velocemente alla selvaggia africa.

La meteo è partita bene ma verso mezzogiorno comincia a piovere di nuovo, fortunatamente sembra roba passeggera.

Ci fermiamo per un veloce spuntino e Danilo ci comunica che non è pienamente in forma quindi si dirige un po' velocemente verso il campo, lo incontreremo alla sera.

Io ed Edo procediamo con calma godendoci le luci calde

dell'imbrunire, tra l'altro tutti gli erbivori passato il grande caldo cominciano a pascolare: giraffe, gnu, bufali, zebre.

È proprio un bel parco.

Anche la vegetazione cambia scendendo a sud, siamo passati dalla vegetazione fitta e zone di baobab stupendi, alla bruce e praterie completamente verdi.

Il nostro campo è il Shingwedzi che come tutti è perfettamente attrezzato, pulito ed accogliente.

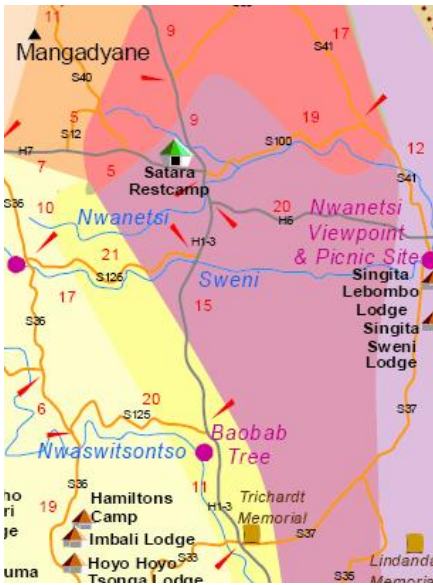


Abbiamo un po' di carne nei nostri frigo, così decidiamo di fare una bella grigliata anche perché ogni posto tenda è organizzato con grill perfettamente funzionante.

Da un summit decidiamo di alzarci un po' prestino, sperando che Danilo si senta un poco meglio.



05/01 Shingwedzi-Satara



Non abbiamo da fare molti km ma la famiglia Trovo è agli sgoccioli col tempo, il 7 dovrà essere a JNB per prendere l'aereo e tornare in Italia, così dobbiamo comunque cercare di ottimizzare le zone da battere. Danilo questa mattina è quasi in forma in compenso Riccardo, il figlio di Edo, ha la febbre altina quindi il programma varia in quanto con il caldo che sta facendo noi ci fermiamo Letama dove mangiamo e i bimbi si sollazzano in piscina. Danilo procede verso sud: punto d'incontro Satara camp. È molto interessante notare come un semplice rialzo della temperatura viene subito additato come possibile malaria, nel caso di Riccardo sono abbastanza tranquillo a differenza di Edo che sembra molto teso.

Decidiamo di attendere l'evoluzione della nottata.

Arriviamo giusti per la chiusura del cancello del camping, Danilo è appena rientrato e ci racconta di aver visto un gruppo di leonesse impegnate a divorare un bufalo.

Questo campeggio è sicuramente il più bello mai visto sin ora: oltre ai soliti servizi impeccabili c'è un bel ristorantino posto subito all'entrata.

Finalmente anche un bel tramonto africano.

Ovviamente non ci facciamo sfuggire l'occasione e vado a prenotare per tutti, la serata è perfetta: calda, stellata e con del buon vino.

L'indomani sveglia presto alla caccia dei leoni lasciati dall'avvistamento di Danilo.



06/01/07 Satara- Skukuza

ore 4:30 sveglia e tutti in marcia a perlustrare la zona, Riccardo sembra in forma tutti gli altri patiscono un po' la levataccia, purtroppo i felini si alzano presto e noi ci adeguiamo.

Usciamo dal campo e ci dirigiamo nel luogo dove Danilo ha visto le leonesse.

Effettivamente sono ancora lì e stanno terminando il loro pasto, sono un po' lontane circa sessanta metri ma si riescono anche a sentire i ruggiti.

Procediamo zigzagando per queste piste sterrate che sono in perfetto stato e non creano nessun problema, dove invece ho difficoltà è restare sveglio, purtroppo l'andatura lentissima per poter avvistare gli animali induce un sonno pazzesco! Troviamo un bel gruppo di babbuini molto agitati, infatti poco più in là una leonessa è a caccia.

È una zona molto battuta dai cacciatori felini e su diversi alberi si vedono anche degli avvoltoi in attesa di completare la pulizia dei cadaveri.

Come abitudine degli ultimi giorni verso le 9 siamo già cotti dalla stanchezza, troviamo un bel posto per la colazione con il nostro solito caffè all'italiana.

I ragazzi curiosando lì vicino scoprono un scorpione di circa dodici cm di lunghezza. Dall'altura sopra al sito si estende un paesaggio veramente suggestivo con una brezzolina rinfrescante che già alle 9 si apprezza volentieri.



Riprendiamo la marcia in direzione del Lower Sabie il nostro prossimo camp.

Verso il mezzogiorno capiamo anche noi perché nessun animale si vede a quest'ora della giornata: ci saranno almeno 36°C e ci rifugiamo all'ombra del campeggio del lower sabie per farci un'insalata.

Sul fronte del fiume il Sabie appunto, una bella brezzolina ed degli stupendi eucalipti ci richiamano per il pisolino.

Io vado coi ragazzi che si vogliono dedicare alla piscina, staremo lì per un paio d'ore, scopriamo che purtroppo non c'è possibilità di dormire al campeggio visto che è full.

Riusciamo a prenotare allo Skukuza, il più grande di tutto il parco, e decidiamo di ritornare qui l'indomani anche perché il ristorante sul fiume è proprio carino.

Ripartiamo quindi costeggiando il fiume ed avvistando un sacco di ippopotami al pascolo, la luce del tramonto è stupenda faccio alcune foto molto interessanti.

Arrivati allo Skukuza troviamo posto tenda e prenotiamo il ristorante per la serata, si riesce anche a fare un bucato perfetto con asciugatura.

La serata è decisamente calda e non vediamo l'ora di levarci dal ristorante che è ricavato in una vecchia stazione ferroviaria, veramente suggestivo ma assolutamente a termico.

Edo conosce una coppia di inglesi che sono scesi da Londra con il loro range rover in poco più di sei settimane via Libia-Somalia-Kenia ecc. da questo momento per Edo sarà un continuo rimuginare su come, che macchina, quanto tempo....

Che sia mal d'Africa?



07/01/07 Skukuza-Lower Sabie

Ore 5:30 ci salutiamo con Danilo e famiglia anche se è un po' presto! Loro procederanno con calma verso Johannesburg.

Chiudiamo le tende e prendiamo a caso le piste sterrate raggiungendo certe volte delle bellissime alture dove possiamo vedere in tutta la sua maestosità imponenti radure.

La giornata è ottima e fin troppo calda.

Ormai sono tre ore che giriamo piste e pistine,.. poi, sdraiate sulla pista, quattro bellissime leonesse con maschio al seguito occupano tutto il passaggio.

Che gran emozione vedere questi micioni che quasi non ti degnano di uno sguardo, passano vicino alla jeep con un passo al rallentatore mestandosi in tutta la loro bellezza.

Fino ad ora mi era capitato di vedere i leoni sdraiati e statici nell'erba, vederli invece attivi e in movimento vicino alla macchina con i bambini emozionati mi è veramente piaciuto.

Si sono spostati alcune volte avanti e indietro per la pista, poi li lasciamo tranquilli alla siesta.

Ora anche noi siamo stanchi ed appagati dalle belle foto, quindi ci rechiamo al Lower Sabie per una bella pennichella, il caldo è veramente africano!

Forse questo camp è il più bello ed uno stupendo ristorante, costruito su di una terrazza, ti permette una vista su questo grande fiume:il Sabie appunto.

Durante l'aperitivo al tramonto questo posto ci regala la vista di un bellissimo leopardo che è venuto lì ad abbeverarsi.

Purtroppo è dalla parte opposta del fiume ma grazie ai cannocchiali d'alcuni ornitologi possiamo ammirarlo perfettamente, è tranquillamente sdraiato sulla sabbia e si gode gli ultimi raggi solari.

Arrivano anche le nostre signore poco prima che l'imbrunire gli tolga la possibilità di avvistarlo.

Ora possiamo proprio goderci una bella cena, un fronte è in arrivo e poco dopo vento e pioggia ci accompagneranno per tutta la notte.

Alla mattina cerco conferma del movimento e dei rumori che durante la notte mi hanno disturbato: una jena è riuscita ad infiltrarsi nel campeggio ed ha approfittato degli avanzi della grigliata dei vicini!



08/01/07 Lower Sabie-Berg en Dal

Dopo il fronte di questa notte la temperatura è scesa leggermente, ci alziamo come al solito sul prestino ma senza esagerare. L'obbiettivo di oggi è riuscire a scattare delle foto al leopardo che abbiamo visto ieri sera, si procede come al solito sulle piste sterrate al rallentatore.

Non sembra una giornata particolarmente fortunata in quanto di leopardi nulla e anche gli altri abitanti del Kruger sembrano entrati in sciopero! È probabile che la copertura nuvolosa influisca sulla vita di tutti gli animali.

Prima di arrivare al camp site riusciamo però ad avvistare un bellissimo rinoceronte nero, a pochi metri da noi ci permette delle belle foto poi si arrabbia e ci punta in modo minaccioso! Marcia innestata e via per la nostra strada.

Arriviamo all'estremo sud del parco dove con puntualità svizzera ci cuciniamo una bella pasta, prenotiamo il ristorante e facciamo valige e bagagli da dividere con Edo. Il ritorno del container con i velivoli ci facilita un po' la vita, così prepariamo le valige da spedire via nave.

Prima di andare a cena una bellissima genetta viene a far visita vicino alle nostre macchine, è un bellissimo felino con la stazza simile ad una lince ma con la coda più lunga del corpo.

Il ristorante è come di consuetudine piacevole e di ottima qualità con la vista su di un laghetto dove normalmente si abbeverano gli animali, nei dintorni al momento si sentono solo elefanti e un cocodrillo sguazza nell'acqua.



09/01/07 Berg en Dal-Numbi gate-Pretoria

Abbiamo molto tempo per avvicinarci a jhb, o meglio io ho l'aereo domani quindi nessun problema, Edo al contrario deve consegnare il fuoristrada e noleggiare l'autovettura per i prossimi giorni.

Ci prendiamo comunque tutto il tempo necessario compreso una sontuosa colazione continentale e poi partiamo verso il Numbi gate.

I soliti chilometri di pista ci portano verso nord-ovest e poco prima di lasciare il Kruger un leone maschio si lascia avvicinare e si fa scattare delle foto in tutta tranquillità.

Usciamo dal parco verso le undici e prendiamo la strada per Johannesburg facendo una sosta solo per il rifornimento, e mi accorgo tra l'altro di avere una gomma forata che perde leggermente.

Edo ha un appuntamento verso le tre di questo pomeriggio a jhb quindi si affretta, ci salutiamo a Nelspruit una bella cittadina a circa 45km da gate.



Ora siamo soli e dobbiamo decidere cosa fare nelle prossime ore.

La zona che stiamo attraversando è completamente piantumata da eucalipti e nella zona c'è un'enorme fabbrica dove lavorano il legname. Per trascorrere l'ultima serata pensavamo di trovare un super albergo, ma purtroppo l'unico spaziale non ospitava i bambini al di sotto dei 14 anni.

Sentiamo Edo che ci comunica che si fermerà a jhb ancora domani per parlare con la toyota.

Girando e rigirando il tempo limite per un booking è scaduto ed i campeggi chiudono i loro cancelli alle 18:30.

Sulla rive di un bel lago meta di numerosi pescatori, troviamo posto nel camping con bungalow, purtroppo più ci avviciniamo alle grosse città, più si sente ben presente la presenza delle passate discriminazioni razziali.

Non più tardi di dieci anni or sono questi luoghi erano l'ultimo limite dove i neri potevano avvicinarsi alla città, quindi restano ora tutte le difese elettrificate e servizi di guardianaggio che sono servite a proteggere i bianchi nello step successivo.

A mio avviso attualmente è più l'impressione che ti creano queste barriere che non l'effettivo rischio, ad ogni modo dopo tutte le notti passate dietro ad una tenda non ci sentiamo poi così indifesi.

La vicinanza del lago ci procura qualche piccola puntura di zanzara, ma niente più.



10/01/07 Pretoria-Johannesburg-Malpensa

Ci alziamo ad un orario pi che accettabile, abbiamo tutto il tempo che vogliamo e vorremmo dedicarlo ad una visita alla capitale e a Jhoannesburg.

Ovviamente dove leggi leggi, non è che ti invogliano ad avventurarsi solitari nelle città ma a mio avviso non ci sono rischi così elevati.

Giriamo in macchina apprezzando tutto sommato il caos "quasi" organizzato di Pretoria, e cosa per noi incomprensibile la lontananza di quello che deve essere stata questa città durante l'haparteid.

Edo ci comunica che smonteranno il motore della sua toyota e quindi vorrei esserci anch'io per valutare e capire che cosa è successo lassù nel Chobe.

Lasciamo Pretoria e scendiamo per la N1, principale arteria di comunicazione che raggiunge Cape Town, entriamo in Jhb verso le undici nel pieno dell'attività lavorativa e andiamo a caso finché ci fermiamo in un sobborgo con frenetica vita di quartiere nero.

Poco dopo una pattuglia di polizia stradale si avvicina per darci aiuto sulla viabilità, da li si capisce che evidentemente non molta gente si addentra solitaria con macchina propria nei sobborghi di queste grosse città.

Raggiungiamo verso le dodici la sede della toyota international dove stanno aprendo il motore della macchina di Edo.

Nei cilindri e nell'olio non ci sono tracce d'acqua quindi anche i responsabili della casa cercano di dare spiegazione al bloccaggio del motore.

Finalmente con l'apertura della coppa dell'olio si intravedono dei frammenti di metallo bianco(bronzine) e da li allentato la terza biella l'albero torna libero di girare.

## Viaggio Sudafrica 2007

Secondo loro il problema può essere causato dalla “respirazione” di particelle d’acqua che hanno aumentato la compressione e quindi il carico sulle bielle ed il banco.

Fatto sta che probabilmente questo motore con i suoi 170 hp è forse un po’ troppo esasperato per percorrere molti km in condizioni critiche come quelle che abbiamo trovato noi.

Lasciamo Edo al ritorno verso Bloemfontein mentre noi ci facciamo portare in aeroporto per fare il ceck-in e prepararci per il ritorno.

Come sempre il volo è strapieno e la coda chilometrica, ora siamo veramente sul ritorno, i duty-free sono molti e qualche compera è d’obbligo!

Il rientro è perfetto salvo piccoli problemi di nebbia a Malpensa, tutta la famiglia mi sembra soddisfatta di questo periodo trascorso nella zona sud equatoriale africana, per quanto mi riguarda se la meteo fosse stata solo più normale mi avrebbe sicuramente regalato dei mitici voli!!!!

Alfio e family